

S. Messa di Avvento in preparazione al Natale
Interforze
(S. Caterina 9 dicembre 2019)

OMELIA

Celebriamo questa Eucaristia con lo sguardo rivolto al Natale. L'Avvento è tempo di attesa e di preparazione. Prepararsi è fondamentale perché il Natale non passi inutilmente. Quello che sembrava scontato sino a poco tempo fa (il Natale con i suoi significati religiosi, le sue tradizioni familiari e paesane, le messa di mezzanotte di natale), oggi non lo è più. La cosa che più preoccupa è un clima culturale che fa di tutto per 'secolarizzare' anche questa importante solennità cristiana. 'Secolarizzare' nel senso di renderla compatibile con tutte le opzioni religiose, darle un carattere asettico in modo da non inquietare nessuno. Un modo come anestetizzare un evento, che non interPELLI più di tanto e sia conciliabile con tutti i gusti del momento. In questo contesto ciò che risalta subito è l'intento di togliere al Natale ogni significato religioso e renderlo una festa per tutti. Ecco allora che tutto si fa, senza lasciarsi interPELLARE dall'evento e dalla Persona che si celebra.

Mi chiedo: come oggi la società si prepara a celebrare il Natale? C'è ancora il riferimento a Gesù, che ci mostra il volto di un Dio che vuole portare pace e perdono agli uomini che egli ama? Il Natale è ancora celebrazione di un Dio che si fa uomo per essere a tutti vicino?

La preparazione al Natale è un fatto personale, che tocca ciascuno: ognuno al Natale si prepara secondo la propria condizione. Anche Voi, carissimi fratelli e sorelle, che appartenere alle forze dell'ordine nella vostra concreta condizione siete chiamati a prepararvi. Questa celebrazione ne è un momento. Il resto avviene a livello personale. Ciascuno ne senta il bisogno. Appartenere all'Arma dei CC, essere militari e appartenenti alle Forze dell'ordine vi pone in un servizio di strette relazioni con la comunità, con le persone di tutte le condizioni sociali, con i loro bisogni, i loro errori, le loro ferite, fa del vostro lavoro una missione sociale. Per questo anche Voi avete bisogno di questi momenti e di prepararvi al Natale, tenendo conto del suo significato e della sua verità. Anche per Voi e per le vostre famiglie il Natale è una festa da vivere ed alla quale prepararsi. Come prepararsi?

Papa Francesco ci ha invitati a recuperare la tradizione del presepe: *“Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata”*. Il presepe è stato pensato da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223: *“San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità”*. L'intento di Francesco d'Assisi era quello di rendere vicino nel tempo, esprimere nei segni e nella concretezza il Vangelo.

Il presepe è capace di suscitare stupore e commozione per il Dio che si è fatto bambino, di manifestarci la tenerezza del Dio, che si abbassa alla nostra piccolezza, che si fa povero, che c'invita a seguirlo sulla via dell'umiltà. Il Gesù del presepe ci dice quanto Dio è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi. Un Dio che si può incontrare e servire nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi. Per questo nel presepe non mancano mai i pastori, che indicano i più umili e i più poveri che accorrono alla grotta della natività. Ciò sta a significare che i poveri sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi. Nascendo nel presepe Dio dà inizio alla rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. I tanti personaggi del presepe (dal fabbro al fornaio, dalla lavandaia a chi impasta la farina) richiamano la santità del quotidiano. Si rappresenta “la santità

quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina”. Tutto sembra dirci che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c’è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura.

Davanti al Dio che si fa piccolo non possono esserci arroganza, prepotenza, orgoglio. Il primo impegno per prepararsi al Natale è proprio rimuovere questi atteggiamenti e recuperare quella semplicità e spontaneità che ci rende veramente umani. So che molti di voi esercitano la propria professione chinandosi sul debole, non girandosi dall’altra parte di fronte alle miserie umane, soccorrendo chi è nel bisogno, in una parola svolgendo un servizio sociale vero e proprio. E così che anche nell’esercizio della vostra professione si può diventare santi, esercitare la carità e vivere quotidianamente il Natale. Vivere con umanità questa professione rende santi. E non mancano figure di santità, anche tra quanti esercitano questa vostra professione.

La liturgia della Parola attraverso il profeta Isaia vuole richiamare la gioia del natale: *“Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi»”*.

Nel Vangelo è all’opera Gesù, il Dio con noi del presepe, mentre opera per le vie della Palestina insegnando ed operando guarigioni. Ma la guarigione che scandalizza i presenti è la guarigione del cuore che realizza attraverso il perdono. Gesù è il Dio che perdona e questo scandalizza. Il Vangelo di Luca sottolinea il fatto che Gesù perdona, vedendo la fede di quanti gli avevano portato il malato: *«Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati»*. Ma gli scribi e i farisei mormorano dicendo: *«Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?»*. Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: *«Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio” (Lc 5,17-26)*.

Un Dio Che perdona scandalizza. Eppure tutti ne abbiamo grandemente bisogno. Perché conosciamo la realtà distruttiva del perdona. Il Dio del presepe è il Dio del perdono, lo stesso che ha conferito alla chiesa questo potere: *“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi... A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20, 19-31)*.

Il modo migliore di prepararsi al Natale è allora preparare il proprio cuore ad accoglierlo, riconoscere ciò che rende impuro il cuore, i propri peccati e chiedere al Signore il perdono e la pace.